

## Se il “decreto Pillon” fosse legge: l’avvocato risponde

**Pubblicato:** Venerdì 15 Febbraio 2019



Attualmente al vaglio del Parlamento, il [Disegno di legge Pillon](#) propone di modificare le norme in materia di diritto familiare, con significative ripercussioni sull’affido dei minori in caso di separazione o divorzio.

Abbiamo chiesto a **Isabella Mauceri, avvocato esperta in Diritto dei minori e di famiglia**, di spiegarci cosa succederebbe con l’entrata in vigore di questa proposta.

*. Come cambierebbe la tutela dei bambini nelle separazioni?*

Negli ultimi anni, a partire dall’affido condiviso del 2006, il Legislatore ha cercato di mettere al centro del diritto familiare il minore, la sua tutela e il suo interesse ad una crescita sana ed equilibrata, incluso il diritto alla bigenitorialità. Il Disegno di legge Pillon, introducendo l’obbligo di “tempi paritari”, che di fatto riduce il principio della condivisione della cura del figlio a una mera questione di tempi, ignora l’interesse del singolo bambino. **Da “soggetto da tutelare” il figlio diventa “oggetto da dividere” in tempi uguali tra i genitori.** Tra l’altro in contrasto con la Convenzione ONU sui diritti dell’infanzia e dell’adolescenza che pone al centro i minori come soggetti di diritti civili, sociali, economici, politici e culturali che tutti hanno l’onere di promuovere e perseguire.

*. Pillon propone di rendere obbligatoria la mediazione nei casi di separazione: cosa significa?*

La mediazione familiare oggi è una possibilità offerta a tutte le coppie che si separano, ma renderla obbligatoria e a carico delle parti, allungherebbe i tempi dei procedimenti e limiterebbe il diritto alla separazione, discriminando chi non se lo può permettere. Ma la cosa più grave è che **il disegno di legge**

**non esclude la mediazione nei casi di violenza**, ipotesi esclusa apertamente dalla Convenzione di Istanbul ratificata dall'Italia nel 2013. Cercare di preservare paternalisticamente "l'unità familiare", a prescindere dal senso di responsabilità e dal diritto di autodeterminazione dei singoli, addirittura in caso di violenza, significa scoraggiare ulteriormente la denuncia delle violenze domestiche, troppo spesso taciute, e che portano a 3 donne morte ammazzate ogni settimana nel nostro Paese.

*. I bambini verrebbero comunque ascoltati in sede di procedimento?*

Sì, ma secondo regole più rigide e non per la loro tutela. Oggi l'ascolto del minore è un rimedio limite, garantito da regole precise. Come concepito nel DDL Pillon diviene invece una testimonianza, con il divieto esplicito di domande idonee a "suscitare conflitto di lealtà con un genitore". E questo, unito alla previsione esplicita del possibile allontanamento da casa del bambino, comporta il rischio che ogni disagio o timore verso un genitore non emerga perché si ritorcerebbe contro la stessa vittima, invece che essere contrastato o risolto.

*. Cosa prevede il disegno di legge nel caso di violenza domestica?*

Sostanzialmente **niente, questo è il dramma**. Non vi è definizione di violenza. La parola compare solo in due punti del testo, come se non fosse fenomeno attuale di pesante ricorrenza. È impedita l'emersione della "violenza assistita" e sono **in pericolo anche le Case-rifugio dal momento che all'art. 14 viene vietato al genitore di fuggire da casa con la prole**.

*. Cosa implica invece il mantenimento diretto, altro principio cardine del disegno di legge Pillon?*

Il mantenimento diretto segue l'affido su tempi paritari. In pratica ogni genitore provvede al figlio, con le proprie finanze, per il tempo in cui gli è affidato. Ciò pone il figlio in una situazione di squilibrio nella sua **realtà, scissa tra due genitori, due case, due stili di vita**. Ciò può amplificare il conflitto e portare al rischio di inesigibilità del credito del genitore che, per esempio, avesse anticipato delle spese per i figli.

di [bambini@varesenews.it](mailto:bambini@varesenews.it)